

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 21 DICEMBRE 2009

#### PUNTO 3 O.D.G.

Mozione ex Art. 17 comma 4 del Regolamento del Consiglio Comunale presentata dal consigliere Cherubino Durante sull'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche.

PRESIDENTE – Prego consigliere Durante.

CONSIGLIERE DURANTE – Faccio una piccola premessa. La mozione, come tutti sapete, nasce in seguito alla sentenza del 3 novembre 2009, con la quale la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo di Strasburgo sancisce che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche costituisce una violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni e una violazione alla libertà di religione degli alunni.

A voler bene esaminare il preambolo della Costituzione Europea, la sentenza poteva ritenersi prevedibile perché uno dei temi maggiormente dibattuti nel corso dei lavori preparatori del trattato costituzionale europeo è sempre stato l'inserimento o meno di un riferimento alle radici cristiane del continente europeo. Tale riferimento fu alla fine sostituito da un più generico richiamo alle eredità religiose, quale riconoscimento di quelle tradizioni costituzionali nazionali nelle quali la religione viene sottolineata come parte dei valori collettivi comuni. Tutte le costituzioni nazionali dei vari paesi sostengono il diritto alla libertà di religione, ma solo alcune di esse proclamano una religione specifica come religione di Stato.

La Santa Sede fu logicamente la prima a avvertire il rischio che si correva a non fare un esplicito riferimento alle radici cristiane. Eppure essendo sempre favorevole a un'Europa unita, lo stesso Papa Giovanni Paolo II si soffermò più volte a riflettere sul ruolo della chiesa in questo processo. Oggi, quindi, l'Europa può definirsi solo una comunità di nazioni che cercano di conseguire una integrazione, che però a ben vedere è solo mirante al raggiungimento di un'idea di democrazia e di crescita sostenibile.

In questo contesto si finisce con il ridurre il problema del crocifisso alla sola chiave religiosa, dimenticando quelli che sono gli aspetti storico, sociali, culturali e quelle che sono le tradizioni del nostro paese e degli altri paesi europei. Del resto fu lo stesso Gesù a introdurre il concetto di laicità dello Stato con la frase "dai a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio", lasciando anche il libero arbitrio ai cristiani. Affermare, quindi, di essere un paese laico non equivale a negare il ruolo del cristianesimo nella civiltà e della identità italiana. E la presenza del crocifisso in classe non ha certo il valore di adesione al cattolicesimo, ma è solo un simbolo della nostra tradizione e dei principi di eguaglianza, tolleranza, accoglienza e libertà; non certo il motivo di divisione, esclusione o limitazione della libertà, come la Corte di Strasburgo ritiene. Togliere il crocifisso dalla parete significherebbe cancellare le nostre radici e la nostra identità, proprio nel momento in cui queste devono emergere nel confronto con alcune culture e tradizioni che altrimenti saremo difficilmente disposti a accettare.

Ciò che veramente dispiace è che un argomento di fraternità e unione possa finire con l'allontanarci da quell'idea di integrazione europea e di Europa unita che la stessa chiesa cattolica ha sempre sostenuto.

Finisco il mio intervento con le parole di colui che può considerarsi il padre dell'Europa di oggi, Alcide De Gasperi, che oltre 50 anni fa, a proposito del primo progetto di difesa comune del

continente europeo, dichiarò: una Costituzione non basta a unirci, poiché nella storia si procede secondo due ali, una è quella della razionalità, ovvero la rappresentanza di interessi, l'altra è quella dell'idealismo.

Vengo alla lettura della mozione: (Legge mozione presentata e agli atti).

PRESIDENTE – Prego consigliere Potenza.

CONSIGLIERE POTENZA – Oggi il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi, attraverso lo strumento tecnico della mozione, su un argomento importante, che interessa le nostre coscienze, il nostro modo di essere, di comportarci, soprattutto per noi che siamo personaggi pubblici, che facciamo politica e nel bene e nel male rappresentiamo le istituzioni. È un argomento importante sul quale, a mio avviso, prima ancora di vedere cosa dire, quale posizione assumere, quale atteggiamento osservare forse sarebbe più importante cominciare a chiarire cosa non bisogna fare. Su un argomento del genere io credo che la prima cosa che noi non è opportuno fare è estremizzare.

No, quindi, a togliere il crocifisso perché lede la laicità dello Stato, no al crocifisso sempre in ogni angolo degli edifici pubblici perché siamo cristiani. Questo è un argomento che richiede ponderazione, riflessione, approfondimento. E che richiede una posizione ponderata che tenga conto di tutti gli aspetti che la vicenda presenta.

Io credo che il crocifisso nelle aule scolastiche, così come in ogni aula di edificio pubblico, non abbia tanto a che fare con l'aspetto religioso. Ha molto più a che vedere con la nostra tradizione, con la cultura di un popolo, con l'identità profonda del popolo italiano. Si è sempre detto che l'Italia non ha una identità nazionale perché è un paese giovane. Ciò non toglie che comunque abbiamo una nostra cultura, un minimo comun denominatore. E quale se non quello del cristianesimo?

È questo riguarda tanto i cristiani, quanto i non cristiani, tanto i credenti quanto i non credenti. Anche gli atei. Uno che è nato ateo non può dirsi totalmente estraneo alle ragioni del cristianesimo. Quando è nato era presente questa tematica, quando è cresciuto anche, quindi nel bene e nel male, in misura minima, comunque ha interessato la sua vita. Questo per dire che il crocifisso riguarda non tanto la questione religiosa, quanto l'identità di un popolo.

Per tali motivi anche questo simbolo credo vada difeso e mantenuto.

Poi io vorrei anche sottolineare che non si tratta tanto di questioni di Destra, di Sinistra. Io credo che tutti gli italiani, la maggior parte almeno, debbano in un certo senso riconoscersi almeno in alcune questioni.

Questo simbolo, il crocifisso nella accezione in cui discutiamo questa sera, non ha tanto a che fare con la laicità dello Stato. Queste sono altre questioni. Laicità dello Stato e laicismo, io penso che sia il caso di fare battaglie di laicità e laicismo nel momento in cui c'è una legge nella nostra Regione, della cui esistenza non era a conoscenza fino a poche settimane fa, che obbliga a destinare una percentuale degli oneri di urbanizzazione alla Curia. Laicità dello Stato per me, ma penso anche per altri, è contestare, come io contesto, i finanziamenti pubblici dello Stato, Regione e altri istituti, alle scuole private. Cattoliche non solo. Questa è autonomia dei pubblici poteri rispetto a determinate confessioni religiose. È contestare la Cei quando interviene pesantemente e vieta ai farmacisti di vendere la pillola abortiva, o quando interviene più volte, per fortuna vanamente, a modificare la 194 del 78. Quando interviene pesantemente sulla legge 40 per la progressione assistita. Queste sono questioni sulle quali vale la pena fare battaglie di laicità e a difesa della laicità dello Stato. Non il crocifisso, il crocifisso è un simbolo che richiama la nostra identità, la nostra cultura e che va difeso. Poi è vero che noi da quasi 20 anni a questa parte ci troviamo a confrontarci con delle problematiche che hanno questi risvolti religiosi. Da 20 anni assistiamo da un fenomeno migratorio e questo inevitabilmente porta a confrontarci con queste questioni.

È pur vero che l'Italia non è da oggi che ha delle minoranze religiose nel proprio seno. Io ricordo che noi abbiamo la minoranza ebraica, ricordo che a Nardò c'è una minoranza ebraica fortunatamente scampata alle persecuzioni della seconda guerra mondiale. Ricordo il ghetto di Roma.

Gli ebrei italiani non hanno mai contestato la presenza del crocifisso in un'aula. Qui poi forse è anche il caso di osservare e di fermarsi a riflettere sul fatto che questa questione del crocifisso che negli ultimi anni ritorna... oggi ne parliamo perché c'è stata questa sentenza nella Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, però ricordo che qualche tempo fa era sorto un caso analogo in Abruzzo. Questa questione del crocifisso ogni tanto ritorna.

Ci esprimiamo senza altro a favore e a difesa di questo simbolo che richiama la nostra identità, la nostra cultura e esprimiamo voto favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE – Prego consigliere Galati.

CONSIGLIERE GALATI – Grazie Presidente. Io credo che questo sia quasi un discorso soggettivo, che va quasi a persona. Se qualcuno ha avuto un tracciato di vita diverso e vuole esprimere il suo dissenso o non aderire a questa mozione, lo può fare liberamente. Chi, invece, ha avuto un'educazione, un percorso di vita e tutta una serie di intendimenti che hanno portato a educare i propri figli, per esempio, in questa direzione, è logico che debba esprimere il suo parere a favore. Per cui può essere esclusivamente un discorso soggettivo, ma credo che forse accomuna tutti quanti. Il mio personale voto è favorevole.

PRESIDENTE – Prego consigliere Felling.

CONSIGLIERE FELLINE – Io dico poche cose per preannunciare il mio voto favorevole. Dico mio perché, a differenza della maggioranza, noi non abbiamo inteso definire una linea comune, ma quando Cherubino Durante ha manifestato l'esigenza di proporre questa mozione, abbiamo pensato che comunque questo argomento fosse più attinente alla sfera privata di ognuno di noi, ai nostri valori. Valori che sono condivisi e comuni alla stragrande maggioranza della comunità. E questo è il caso, il caso del crocifisso, visto che c'è stato un dibattito pubblico che a più riprese si riprende, sulla laicità dello Stato confondendola con il laicismo. Laicità dello Stato vuol dire non avere paura dei simboli religiosi, di qualsiasi religione essi siano. Non dobbiamo avere paura del nostro crocifisso, chi ha paura io credo che confonda il laicismo con la laicità dello Stato.

Sono d'accordo sulla maggior parte dei contenuti che ha posto sul tavolo il consigliere Potenza. Ha detto bene laddove ha affermato che il crocifisso, oltre a essere un simbolo religioso, è un elemento della nostra identità nazionale. Non sono d'accordo con lui quando affronta il tema dei finanziamenti che riguarda gli oneri di urbanizzazione, tenuto conto che comunque vanno a ricadere su edifici di culto e che anche essi sono elementi della nostra identità nazionale. Sono, tra l'altro, e molto spesso gli esempi più grandi della nostra storia dell'architettura, quindi quel tipo di contributo è mirato a salvaguardare, a tutelare e valorizzare edifici che sono beni culturali di primo ordine della nostra comunità.

Come non sono d'accordo quando c'è la discussione sul finanziamento agli oratori. Anche in questo caso, gli oratori è vero che sono di iniziativa di qualche ente religioso, ma è vero anche che sono un luogo di aggregazione e crescita sociale. È giusto che in questo caso ci sia un intervento dello Stato che sostenga questo tipo di iniziative che sono assolutamente meritorie.

Dicevo, è un simbolo religioso, ma anche identitario della nostra civiltà. È un simbolo di civiltà. Il consigliere Durante ha toccato certi punti, vediamo quale è il messaggio che sta dietro questo simbolo religioso. È un messaggio di accoglienza. Sappiamo tutti cosa vuol dire quel simbolo, il sacrificio che Gesù Cristo ha subito per il popolo cristiano, un simbolo di tolleranza perché il

messaggio è forte in questo senso, soprattutto un simbolo di libertà, nel senso che lascia a tutti la facoltà di esprimere le proprie opinioni e soprattutto manifestare i propri valori, i propri sentimenti religiosi. Libertà che io intendo libertà nel permettere a chiunque di esprimere il proprio credo, la propria fede religiosa, non negare questo. Io sarei favorevolissimo a permettere anche nella scuola pubblica la possibilità per chi non ha la fede cattolica cristiana, i musulmani, gli ebrei, di esprimere il proprio credo religioso anche all'interno della scuola. Nell'ora di religione si può permettere a chi non è cristiano di realizzare la propria esigenza di preghiera e di culto, quindi mi piacerebbe che lo Stato italiano creasse questi spazi anche per le altre confessioni religiose. Non dobbiamo scandalizzarci di discutere sul crocifisso quando già noi abbiamo un'ora di religione. Gli insegnanti dovrebbero insegnare anche le altre confessioni religiose perché paghiamo gli insegnanti di religione. Ci preoccupiamo del crocifisso, ma c'è questa cosa ancora più importante. Se abbiamo permesso questo, non vedo come non possiamo permettere che ci sia il crocifisso nelle aule delle scuole.

La mia è una difesa della libertà che abbiamo tutti noi di esprimere il nostro credo religioso, quindi tocca a noi difendere il crocifisso. Noi come rappresentanti di partiti democratici. A me dispiace aver visto l'altro giorno in televisione un uomo abbastanza corpulento, vestito di verde, Borghesio, che al Parlamento Europeo difende il crocifisso. Una persona come lui non può farlo, così che è andato a disinfettare il dipartimento di un treno occupati da gente di colore. Non vorrei occupare il campo ai leghisti. Riprendiamo quello che compete a noi.

Io sono a favore della difesa del crocifisso e a favore della mozione presentata dal consigliere Durante.

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti